

Omelia

Il segno del dono: dalla Presentazione all'Amore estremo.

Per la Professione Perpetua di Suor Jessica Schivalocchi SdC
(Termoli, Chiesa di Gesù Crocifisso, 19 settembre 2026)

Carissima Suor Jessica, Reverende Suore della Carità, cari fratelli e sorelle in Cristo,

celebrando oggi un mistero di totale appartenenza e di amore che si fa carne nella vita di questa nostra sorella, vogliamo sostare davanti a due icone evangeliche apparentemente distanti nel tempo, ma unite da un unico filo rosso teologico: il compimento dell'offerta e la logica dell'amore sino alla fine. Si tratta del brano del Vangelo di Luca (2, 22-38), che abbiamo appena ascoltato, e dell'inizio del capitolo 13 del Vangelo di Giovanni (Gv 13,1) che mi piace mettere in sinossi al testo di Luca.

Nel Vangelo di Luca contempliamo il mistero della Presentazione. Maria e Giuseppe portano il Bambino Gesù a Gerusalemme per “offrirlo al Signore”. È l'inizio pubblico di una vita interamente consacrata. Gesù non appartiene a sé stesso; appartiene al Padre e, attraverso il Padre, all'umanità. In questo brano emergono tre elementi che si legano profondamente alla professione religiosa: 1) *il Riscatto che diventa Dono*. Secondo la Legge di Mosé, il primogenito doveva essere “riscattato” tramite un’offerta. Ma Gesù non viene sottratto a Dio; viene consegnato definitivamente a Lui. 2) *La Profezia della Spada*: Simeone annuncia a Maria che una spada le trafiggerà l’anima. La consacrazione non è un rifugio estraniante, ma l'inizio di una totale disponibilità a condividere il dolore del mondo. 3) *L'Attesa e la Lode*: Simeone ed Anna rappresentano una vita consumata nell'attesa fedele, che trova la sua gioia solo nell'incontro con il Salvatore.

Se Luca ci mostra l'inizio dell'offerta, il Vangelo di Giovanni (13,1) ne rivela il culmine e lo stile concreto: «*Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*». È qui che troviamo l'accordo teologico perfetto con il testo lucano. *L'Ora del Passaggio*: quell’offerta iniziata nel Tempio di Gerusalemme tra le braccia di Maria giunge adesso alla sua “Ora”. Il “passare da questo mondo al Padre” è l'atto definitivo con cui Gesù riconsegna la sua vita. *L'Amore “Sino alla Fine” (eis telos)*: Questo non significa solo “fino all'ultimo respiro”, ma fino all'estremo delle possibilità dell'amore. È l'amore che si china a lavare i piedi, che si fa servizio, che si fa “pane spezzato”.

Per te, Suor Jessica, questi due testi biblici tracciano la mappa della tua identità come *Suora della Carità*. Come avvenuto nel Tempio, oggi tu ti “presenti” sull'altare. Offri la tua giovinezza, la tua libertà, il tuo futuro. Ma questa tua offerta non è un atto formale o rituale: trova la sua verità profonda solo se specchiata in Giovanni 13,1. La tua consacrazione a Dio si realizza nell'amore “sino alla fine” verso i tuoi fratelli e sorelle, specialmente i più poveri, i malati, gli abbandonati.

Santa Giovanna Antida vi ha lasciate scritte parole che uniscono mirabilmente questi due vangeli, quando nelle *Costituzioni* e nelle lettere alle sue Suore, ha ereditato, riscritto e impresso la stessa identica missione di San Vincenzo de'Paoli: «*Voi siete destinate al servizio dei poveri, membri sofferenti di Gesù Cristo*». Nel povero che servi, tu incontri lo stesso Bambino Gesù presentato al Tempio; e nel chinarti sulle sue piaghe, prolunghi il gesto di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli nell'Ultima Cena.

Cara sorella, la “spada” di cui parla Simeone sarà, nel tuo ministero, la fatica quotidiana della carità, il peso delle sofferenze altrui che farai tue. Ma non temere: Colui che ti ha chiamata ha già vissuto la sua Ora e ti rende partecipe del suo amore invincibile. Vivi la tua professione come un'offerta perenne, sapendo che l'unico modo per possedere davvero la propria vita è donarla, ogni giorno, *sino alla fine*. Oggi tu scegli solennemente di calcare le stesse orme di Cristo. Sino alla fine vivere il dono del “per sempre”. Cosa paurosa per il mondo di oggi, questo “per sempre”. La gente ha paura delle catene. Ma i voti religiosi, l'Obbedienza, la Povertà e la Castità, il Servizio temporale e spirituale ai poveri, non sono catene. Sono ali per volare liberi nell'amore di Dio.

Carissima suor Jessica, la tua chiamata si radica nel solco tracciato da una donna coraggiosa, Santa Giovanna Antida Thouret (1765-1826), la cui spiritualità può essere riassunta in una intuizione tanto semplice quanto rivoluzionaria: *l'amore per Gesù Cristo e l'amore per i poveri*. Un unico, indivisibile amore. Giovanna Antida non ha fondato un ordine di pura contemplazione staccato dal mondo, né una semplice associazione di assistenza sociale. Ha dato vita alle *Suore della Carità*, donne capaci di contemplare Dio sulle strade del mondo. Per la tua Fondatrice, il monastero era la città, la clausura era l'obbedienza, e l'altare della cella era il letto del malato. Diceva alle sue figlie: «*Voi siete destinate al servizio dei poveri, che sono i membri sofferenti di Gesù Cristo. Servendoli, servite Lui stesso*» (Cf *Regole e Costituzioni* 1807¹, approvate dall'arcivescovo di Besançon; poi nella celebre *Regola di Vita /Regolamento e ancora nelle Regole di Fondazione e nelle Lettere Circolari*). Questo significa che da oggi, suor Jessica, la tua vita mistica e la tua vita comunitaria e apostolica non saranno due binari separati. Quando ti chinerai sulle ferite di un fratello, quando ascolterai la solitudine di chi non ha nessuno, o quando stenderai la mano a chi è ai margini, tu non starai facendo solo della beneficenza: starai toccando la carne stessa di Cristo. E quando tornerai davanti al Tabernacolo nella preghiera, porterai con te i volti, le lacrime e le speranze di tutti coloro che hai incontrato.

C'è un secondo tratto fondamentale che erediti da Santa Giovanna Antida ed è *l'amore filiale per la Chiesa*. Lei ha vissuto in tempi difficilissimi, durante la tempesta della Rivoluzione Francese, subendo il martirio della fedeltà al Papa e alla Chiesa cattolica, anche a costo dell'esilio e della incomprensione. Oggi, pronunciando i tuoi voti perpetui in questa Diocesi, tu riaffermi questa fedeltà: essere una cellula viva della Chiesa, che ama dove la Chiesa è ferita, che serve dove la Chiesa ha bisogno di testimoni. Chiediamo a Santa Giovanna Antida che ti trasmetta quel suo fuoco interiore, quella carità che non dice mai “basta”,

affinché tu possa essere, per ogni persona che incrocerà i tuoi passi, il volto tenero e provvidente del Padre.

In questo giorno di festa immensa, il nostro sguardo e il nostro cuore non possono non rivolgersi a voi, cari genitori e familiari di suor Jessica. A voi va il grazie più grande e affettuoso di tutta la Chiesa. Voi siete stati il primo santuario in cui Jessica ha imparato ad ascoltare la voce del Signore. Oggi, guardando suor Jessica radiosa nell'abito religioso, potete toccare con mano una verità stupenda: consegnando Jessica a Dio, non l'avete persa; l'avete donata al mondo. Il suo cuore non si chiude, ma si dilata. Da oggi lei pregherà per voi con una forza ancora più grande, e la vostra famiglia si allarga, diventando parte della più grande famiglia delle Suore della Carità. Grazie per la vostra generosità. Il Signore, che non si lascia mai battere in generosità, colmerà la vostra vita e la vostra casa di pace e di ogni benedizione.

Carissima suor Jessica, oggi Cristo ti prende per mano. Guarda avanti con fiducia. La strada non sarà sempre facile, ma Tu non camminerai mai sola. C'è una comunità che ti sostiene con l'affetto e con la preghiera. Che la tua vita sia un canto d'amore per Dio e per i fratelli, sino alla fine. Che la Madonna ti guidi e ti protegga: *Ipsa propitia pervenis*.

Così sia